

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE

- Codigoro -

Liceo Scientifico e Socio Psico Pedagogico "Tullio Levi Civita"

IL PALAZZO DEL VESCOVO DI CODIGORO



Classe partecipante: 2^a D Liceo SPP

*Docenti Coordinatori: Prof.ssa Deborah Benigni
Prof. Sandro Boccafogli*

Anno Scolastico 2006/2007

Descrizione oggettiva

Nel centro di Codigoro, lungo Riviera Cavallotti, la via prospiciente il Po di Volano, si può ammirare un elegante e raffinato edificio di influenza veneta: il Palazzo del Vescovo.

Esso sorge dove in età romana esisteva già un fabbricato, come provano alcuni ritrovamenti, tra i quali un'ara votiva in marmo dedicata alle Giunoni da *Vitruvius Euthetus*. Su tale fabbricato venne costruito nell'XI sec., per volere dell'Abate di Pomposa, un edificio denominato *Domus Dominicata*, avente funzione di sede dell'attività amministrativa e politica delle sue proprietà.

Quando nel 1400 i Benedettini lasciano la zona, l'edificio accoglie la Prepositura Pomposiana per l'amministrazione dei beni patrimoniali del territorio.

Intorno al 1700, il palazzo fu concesso in uso ai Conti Cestari di Chioggia, i quali vollero restaurarlo secondo un assetto settecentesco, in puro stile veneziano. Ciò fa di questo edificio un raro esempio di architettura difficilmente riscontrabile nel territorio ferrarese. Dopo il restauro, completato nel 1732, l'edificio passò nelle mani della Curia vescovile di Comacchio: questa donazione non è però ancora confermata dalle ricerche di archivio. A partire da questo momento l'edificio prende il nome di Palazzo del Vescovo, per volontà popolare e diffusione orale.

Negli anni '60 fu acquistato dal Comune di Codigoro e poi ristrutturato: tra il 1975 e il 1978 è diventato sede dell'attuale Biblioteca Comunale e centro culturale promotore di importanti manifestazioni quali la rassegna musicale estiva *Musica Pomposa*.

Il 18 Aprile 2001 la Biblioteca è stata intitolata ufficialmente a Giorgio Bassani, ad un anno dalla sua scomparsa. Esattamente un anno dopo, il 14 Aprile 2002, è stata inaugurata, sempre nella stessa sede, la Fondazione "G. Bassani": con queste iniziative il Comune di Codigoro, in collaborazione con l'Università degli Studi di Ferrara e l'Amministrazione Provinciale, ha inteso onorare lo scrittore che, tra l'altro, a Codigoro, ha ambientato il romanzo *L'Airone*, pubblicato nel 1968.

All'interno della biblioteca poi, è stato ricostruito lo studio dello scrittore, con il primo nucleo della sua biblioteca privata (circa 1500 volumi), carteggi e documenti vari in corso di ordinamento.

Vi sono conservati inoltre i manoscritti de *Il giardino dei Finzi-Contini* e di *Una notte del '43*, quaderni di diari, e appunti degli anni della guerra; c'è anche un ritratto dello scrittore, datato 1947, opera di Gentilini. Ci sono anche oggetti personali, come la macchina da scrivere, gli occhiali, la pipa, la medaglia del Premio Strega '56 per le *Cinque storie ferraresi*.

Lo studio è visitabile, su appuntamento, telefonando o mandando una e-mail alla biblioteca comunale.

Motivazione

Abbiamo proposto alle ragazze della classe di approfondire lo studio di questo bene architettonico perché per loro il Palazzo del Vescovo rappresenta non solo un edificio che è parte integrante del paesaggio quotidiano, ma anche perché svolge la funzione di tramite tra passato e presente: dal lontano Medioevo ad oggi l'edificio ha subito diverse evoluzioni, ma i secoli non hanno spento la sua funzione vitale che permette ancora alle alunne di visitarlo e di utilizzarlo quotidianamente per le loro letture e le loro ricerche.



Il palazzo del vescovo nel 1925

Considerazioni personali degli alunni

Valentina: Secondo me il Palazzo del Vescovo è un edificio molto importante nel nostro paese quasi del tutto privo di edifici storici ed è anche un onore ospitarlo perché è stato citato in un romanzo molto importante come *L'Airone* di uno scrittore di grande talento come Bassani.

Inoltre è molto interessante essere a conoscenza della storia del proprio paese e delle sue origini.

Sara: Mi ha incuriosito molto il fatto che il portone al piano terra del Palazzo, durante l'ultimo conflitto mondiale, è stato sostituito da assi inchiodate forse perché il legno servì per assicurare un po' di protezione alle quaranta famiglie che si erano nascoste lì per sfuggire ai bombardamenti.

Melissa: Dopo aver letto un brano tratto dall'*Airone*, ho capito che Bassani ha descritto il Palazzo come un antico edificio signorile dall'aria veneta, provvisto di una facciata a tre piani armoniosa e simpatica, che dava anche la possibilità di sfruttare lo spazio a disposizione e di piantare attorno alcuni alberi. Oggi il Palazzo risulta circondato da abitazioni e strade, mentre sul retro c'è il Parco Robinson, un grande giardino destinato alla lettura estiva.

Francesca: Siamo partite da scuola intorno alle 8 e 30 e a piedi ci siamo recate al Palazzo attraversando così il centro di Codigoro. Prima però ci siamo fermate a fare colazione in un bar della piazza, e successivamente siamo arrivate al Palazzo entrando così nell'attuale biblioteca. Salite al primo piano, abbiamo visto un filmato sulla storia di Codigoro e del suo territorio, e abbiamo avuto anche la possibilità di visitare una mostra fotografica su alcuni ritrovamenti archeologici relativi al territorio stesso.

Giulia: All'interno della biblioteca mi ha colpito molto l'elevatissimo numero di libri che anche noi possiamo consultare e prendere in prestito per le nostre letture preferite. Ho visto anche che al terzo piano c'è una grande sala per lo studio contenente anche molti libri di argomento vario, che spaziano dalla psicologia ai classici della letteratura, fino alle scienze naturali. Il direttore della biblioteca ci ha anche detto che i documenti più antichi sono conservati nella biblioteca Ariostea di Ferrara.

Emiliana: Visitando il secondo piano del Palazzo, ho notato che rimane ben poco degli affreschi che decoravano le pareti quando i proprietari erano i conti Cestari di Chioggia, ma ho avuto la possibilità di ammirare gli stucchi che decorano le porte e che rappresentano, in maniera allegorica, la Musica, la Pittura, la Danza e la Caccia. Ricorre spesso il motivo del cestino pieno di rose, simbolo del nobile casato dei Cestari.

Analisi critica

Lavorando sul confronto tra testo letterario (una pagina dell'*Airone* di Bassani) e bene architettonico, abbiamo avuto la possibilità di capire la differenza tra oggetto del passato in stato di abbandono e lo stesso oggetto dopo il restauro.

Bassani immagina questo palazzo come un'abitazione, ma si rende conto dello stato di degrado nel quale si trova: il portone fatto di assi e chiodi, le finestre senza vetri e persiane, il tetto sfondato. Inoltre, nella sua descrizione, emergono il silenzio e la desolazione delle stanze vuote, prive ormai di porte e finestre.

Fuori della finzione letteraria invece, il Palazzo, da quanto abbiamo appreso, è stato restaurato e in questo modo l'edificio non solo ha ripreso vita, ma la sua funzione estetica e architettonica ha recuperato lo splendore originario e la sua centralità all'interno del contesto urbano.

Quindi riflettendo sulla nostra esperienza, possiamo dire senz'altro che per noi il Palazzo rappresenta un "bene" sia sul piano strettamente pratico (come luogo di ricerca e lettura) sia su quello paesaggistico (come luogo del nostro orizzonte quotidiano).

Considerazioni dei docenti

La classe ha reagito a questa esperienza in modo positivo e propositivo, dal momento che noi docenti insieme alle allieve abbiamo constatato che non si trattava solo di ricavare notizie di storia locale, ma anche di mettere in piedi un progetto finalizzato al recupero della memoria storica di un bene architettonico che è parte integrante dello spazio del nostro e del loro vissuto.

Abbiamo pensato che fosse decisivo che quel preciso luogo dovesse appartenere geograficamente alla loro quotidianità visiva e alla loro sfera conoscitiva ed emozionale: in questo modo è stato facile suscitare interesse e ottenere da ciascuna allieva un contributo attivo e personale alla rielaborazione dei materiali.

Anche noi docenti spesso ci siamo confrontati per valutare e valorizzare l'originalità e la pertinenza dei lavori prodotti.

Anche se la nebbia fitta non ha certo contribuito all'esecuzione dell'uscita programmata, tuttavia ogni fase del lavoro si è svolta in modo sereno e concorde: l'impegno che i docenti e la classe hanno messo nelle attività svolte è risultato gratificante sia per lo stimolo fornito dalla pubblicazione, sia per l'originalità dell'approccio metodologico.

La preparazione delle varie fasi del progetto ha quindi permesso di lasciare un segno significativo nel processo di apprendimento delle ragazze della classe, le quali hanno avuto così la possibilità di "ascoltare" il passato, raccontato dalle pietre e dalla letteratura.